

## RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

20 APR 2018

Conti pubblici. La bozza del Mef indica una previsione del Pil superiore dello 0,1% alle precedenti stime

## Nel Def crescita 2018 verso l'1,6%

Da lunedì possibile approvazione del quadro tendenziale a legislazione vigente

Marco Rogari  
ROMA

Una leggera accelerazione del Pil nel 2018 dall'1,5% all'1,6 per cento. È quella che potrebbe prevedere il quadro tendenziale del Def "tecnico" preparato al ministero dell'Economia e ora in attesa di ottenere l'ok di palazzo Chigi. Che, visto la mancata individuazione (almeno fino ad oggi) di una maggioranza per sostenere un nuovo esecutivo, sembra essere destinato ad arrivare all'inizio della prossima settimana, forse già lunedì o martedì. Dopo lo slittamento rispetto alla canonica scadenza del 10 aprile per la presentazione del Documento di economia e finanza deciso 10 giorni fa da Paolo Gentiloni per "garbo istituzionale" sfruttando la "finestra" concessa da Bruxelles, l'attuale governo dovrebbe rendere noto in tempi rapidi (a meno di repentine accelerazioni per la formazione del nuovo esecutivo) il quadro a legislazione vigente per trasmetterlo alla commissione Ue entro il termine previsto del 30 aprile e sottoporlo all'esame del Parlamento.

Secondo le nuove stime, il Pil si dovrebbe attestare all'1,4% nel 2019 (anziché all'1,5%) e rallentare ulteriormente all'1,3% nel 2020 a causa dell'effetto "recessivo" delle clausole di salvaguardia fiscali (aumenti Iva in primis) assorbite

nel "tendenziale". Dal via XX Settembre comunque si fa sapere che si tratta solo di «ipotesi allo studio» anche perché «il quadro tendenziale del Def non è ancora stato definito ed è al momento oggetto di analisi dei tecnici del Mef».

In ogni caso quello che dovrebbe essere presentato dal Governo Gentiloni si presenta come un Documento asciutto, limitato al solo quadro a legislazione vigente, come aveva lasciato intendere nei

### LE PREVISIONI

Pil all'1,4% nel 2019 e 1,3% nel 2020 per l'effetto recessivo delle clausole Iva  
Il Mef: si tratta solo di ipotesi allo studio

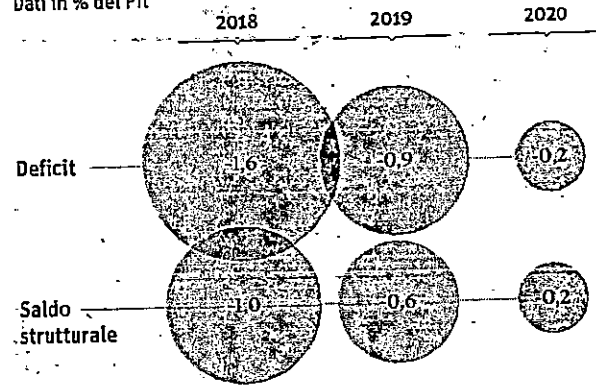
giorni scorsi lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, che rientrerà domenica sera in Italia dalla riunione del Fondo monetario internazionale a Washington. Gli obiettivi programmatici e lo sviluppo del Programma nazionale di riforma saranno lasciati al prossimo Governo che provvederà a metterli a disposizione del Parlamento e di Bruxelles con un "aggiornamento" ufficiale. Come detto, il "tendenziale" incorporerà gli aumenti

dell'Iva (e anche delle accise dal 2019): per la loro completa sterilizzazione - occorrerà recuperare quasi 12,5 miliardi per il prossimo anno e più di 19,1 miliardi nel 2020. Non è escluso che nel Documento "tecnico" del Governo venga ricordato che negli ultimi anni le clausole di salvaguardia sono sempre state totalmente sterilizzate. Il Def in versione "mini" terrà conto delle ultime stime Istat sul 2017, aggiornate sulla base della decisione Eurostat sulla contabilizzazione degli effetti per gli interventi di salvataggio delle banche Venete. Ma la revisione al rialzo del deficit (al 2,3%) e del debito (al 131,8% del Pil) nel 2017 non produrrà particolari effetti vista la natura un tantum degli interventi di salvataggio degli istituti di credito. Anche perché sia deficit che debito dovrebbero essere previsti in calo quest'anno. Le previsioni contenute nell'ultima Nota di aggiornamento al Def indicano il deficit all'1,6% quest'anno, allo 0,9% nel 2019 e allo 0,2% nel 2020. Quanto al passaggio in Parlamento, il Def "mini" dovrebbe essere esaminato dalle Commissioni speciali per poi passare alle Aule di Camera e Senato per il voto sulle risoluzioni. Anche se resterà in campo l'ipotesi di un passaggio tecnico senza voto in Assemblea.

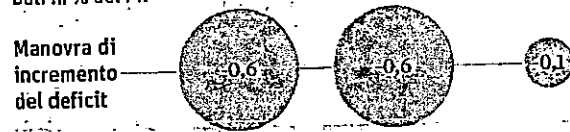
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto la lente**

**NADEF 2017**  
Dati in % del Pil



**DECRETO FISCALE E LEGGE DI BILANCIO 2018**  
Dati in % del Pil



**LE NUOVE STIME E LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA**

**1,6%**

**Ipotesi Pil 2018**  
Il Pil quest'anno dovrebbe avere una leggera accelerazione

**12,5 miliardi**

**Gli aumenti Iva e accise**  
Le risorse da recuperare per evitare i rincari nel 2019

**Previdenza.** Mensilità arretrate poco richieste

## Per l'Ape volontario durata media di 23 mesi

La durata di 23 mesi e importo mensile di 948 euro. Sono questi i valori medi relativi alle prime 2.751 domande di Ape volontario ricevute dall'Inps fino alle ore 12 di ieri, secondo quanto comunicato dall'istituto di previdenza.

Di queste, 2.020 includono la richiesta delle mensilità arretrate, una possibilità riservata a chi ha maturato i requisiti per l'anticipo tra il 1° maggio (data inizialmente prevista di partenza dell'Ape) e il 18 ottobre 2017. Tale opzione, però, andava esercitata entro il 18 aprile, quindi il dato è definitivo e testimonia che meno della metà di chi poteva sfruttare questa opportunità l'ha effettivamente scelta. L'istituto di previdenza ricorda però che gli oltre 3 mila lavoratori che hanno ottenuto la certificazione dei re-

quisiti di accesso all'Ape e non hanno richiesto gli arretrati possono comunque chiedere l'anticipo con decorrenza dello stesso dal primo giorno del mese seguente alla presentazione della domanda.

Invece sono 485 le richieste in cui è stata selezionata la casella che prevede l'allungamento automatico della durata dell'Ape nel caso in cui il requisito per la pensione di vecchiaia aumenti per effetto dell'adeguamento alla speranza di vita. Tale opzione riguarda chi andrà in pensione dal 2021, in quanto l'età per il biennio 2019-2020 è già stata fissata a 67 anni. Per il momento il requisito per il 2021-2022 è ipotizzato a 67 anni e 3 mesi, ma verrà ufficializzato entro la fine dell'anno prossimo.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Più contratti a tempo indeterminato

di Claudio Tucci

**C**ontinua la crescita dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. A febbraio il saldo dei nuovi rapporti stabili si è attestato a +15.468 unità; è il secondo balzo in avanti consecutivo, registrato dall'Inps, che porta così la variazione netta dei contratti fissi nei primi due mesi dell'anno a +88.752.

A trainare una prima parziale ripresa del mercato del lavoro sono essenzialmente le stabilizzazioni di rapporti a termine: +82.861 nel periodo gennaio-febbraio, +79,5% rispetto allo stesso periodo 2017 (è probabile che molti imprenditori, a fine 2017, abbiano assunto personale a tempo determinato, usando questo contratto come una sorta di periodo di prova, e poi, con il nuovo anno, confermato le risorse a tempo indeterminato, complice un clima di fiducia nella ripresa). La ripartenza del lavoro "fisso" è stata spinta - per ora solo in minima parte - anche dai nuovi incentivi introdotti dalla legge di Bilancio 2018 (sgravi under 35 e Sud): sui 310 mila lavoratori assunti o trasformati stabilmente, ha evidenziato l'Inps, i soggetti in possesso dei requisiti per beneficiare dei due sgravi sono meno di un quinto (poco più di 56 mila).

I dati amministrativi diffusi ieri dall'istituto guidato da Tito Boeri confermano la frenata (già registrata a inizio aprile dall'Istat) della crescita dei contratti temporanei: il saldo dei nuovi contratti a termine a gennaio-febbraio si è fermato a +9.113 rapporti, quasi 16 mila in meno rispetto ai +106.905 nel confronto tendenziale. Continuano i segnali di rafforzamento dell'apprendistato (+23.007 contratti nei primi due mesi 2018) e del lavoro somministrato (+18.556 rapporti). Di dimensioni moderate il dopo voucher: da novembre 2017 i lavoratori impiegati con i nuovi contratti di prestazione occasionale si sono attestati tra le 15 mila e le 20 mila unità, con un importo mensile lordo medio pari a circa 300 euro. Per quanto riguarda i lavoratori pagati con i titoli del libretto famiglia, a febbraio 2018 si sono superati i 4 mila lavoratori utilizzati, con un importo mensile lordo di poco superiore a 200 euro.

Sul fronte cassa integrazione, prosegue ininterrotto da oltre un anno il crollo delle ore richieste dalle imprese: a marzo, sull'anno, la contrazione è stata del 40,9%, e ha interessato sia la cassa ordinaria (per difficoltà temporanee) sia la cassa straordinaria (per le crisi aziendali più complesse). Su questi numeri pesa il Jobs act che, nell'estendere l'ammortizzatore, ne ha ridotto la durata (24 mesi massimi, elevabili a 36 a determinate condizioni) e reso più oneroso l'utilizzo da parte delle imprese. Il tutto a fronte di un rilancio delle politiche attive, che fa fatica a concretizzarsi (le domande di disoccupazione, a febbraio, sono attestate a 108.405, +2,3% rispetto alle 105.987 istanze inoltrate a febbraio 2017).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ispettorato.** Non deve essere centrale per l'attività

## Al tirocinante ruoli non indispensabili

Giampiero Falasca

Il tirocinio e extracurricolare non è un rapporto di lavoro ma un periodo formativo che consente di acquisire un'esperienza pratica e professionale e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro; non può, quindi, essere usato in sostituzione di forme di lavoro subordinato, a costi inferiori e regole meno stringenti.

Sullà base di questo indiscutibile concetto, l'Ispettorato del lavoro (con la circolare 8/2018) ha fissato i criteri da utilizzare nel corso dell'attività di vigilanza per smascherare gli abusi. Si tratta di criteri da tenere in grande considerazione, perché la circolare annuncia un'azione di contrasto massiccio contro l'utilizzo irregolare degli stage (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri).

Innanzitutto, il tirocinio non può avere a oggetto attività del tutto elementari e ripetitive, che si possono svolgere senza un necessario periodo formativo. Questa indicazione non è banale: hanno fatto scalpore i ripetuti annunci di ricerca di "stagisti" per baristi, muratori e simili.

Lo stagista, inoltre, non deve svolgere attività che sono indispensabili al soggetto ospitante per mandare avanti la propria attività: ad esempio, precisa la circolare, non è possibile che l'unico cameriere presente in un pubblico esercizio sia uno stagista. Nella stessa ottica, il tirocinante non deve occuparsi in maniera continuativa ed esclusiva di un'attività essenziale per il soggetto ospitante. Non è, quindi, concepibile che un'intera rete di vendita sia composta solo da stagisti.

Anche l'affidamento di "obiet-

tivi" di rendimento è del tutto incompatibile con il rapporto.

Il giro di vite riguarda pure l'attivazione di tirocini con soggetti che hanno già collaborato, in qualsiasi forma, con il soggetto ospitante: è sintomo di illecito l'utilizzo di chi ha avuto un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa con lo stesso committente nel biennio precedente, e anche la ripetizione dello stage con chi ha già avuto o concluso un altro tirocinio (ameno che non si tratti di una proroga o rinnovo che sta dentro i limiti fissati

### PLATEA RIDOTTA

Il periodo di formazione è riservato a chi riceve ammortizzatori sociali o è disoccupato, ai disabili e ai soggetti svantaggiati

dalla legge regionale).

Sempre con riferimento ai soggetti che possono essere parte del rapporto di tirocinio, l'Ispettorato ricorda che questo percorso formativo è riservato solo alle categorie fissate dalle linee guida nazionali del 25 maggio 2017 (soggetti in stato di disoccupazione, percettori di ammortizzatori sociali, a rischio di disoccupazione, in cerca di un altro lavoro, disabili e svantaggiati).

Che succede quando si rilevano questi indicatori? Di norma, il rapporto si converte in un normale contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, con tutte le conseguenze contrattuali e sanzionatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Il dipendente a sua difesa può richiedere l'intervento del giudice del lavoro anche in forma urgente

## L'ordine illegittimo va eseguito

I giudici estendono alla pubblica amministrazione le regole del settore privato

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il dipendente pubblico non può rifiutarsi, di regola, di eseguire un ordine di servizio illegittimo invocando una eccezione di inadempimento del datore di lavoro. Con la sentenza 9736/2018 depositata ieri, la Corte di cassazione si esprime in modo netto sull'estensione alla pubblica amministrazione del principio che la giurisprudenza ha elaborato con riferimento ai rapporti di lavoro privato.

Quindi, anche, per i dipendenti pubblici vige il limite per cui, a fronte di ordini di servizio o direttive che possono determinare pregiudizio ai diritti del lavoratore, quali l'assegnazione di mansioni dequalificanti, la facoltà di rifiutare l'adempimento della prestazione richiesta si produce unicamente nel caso in cui l'inadempimento del datore di lavoro sia totale.

In ogni altro caso, così come per i rapporti di lavoro privato, i pubblici dipendenti che ricevano disposizioni di servizio foriere di arrecare pregiudizio alla loro professionalità o ad altro diritto connesso al contratto di lavoro sono comunque tenuti ad adem-

piere all'ordine ricevuto. Aggiunge la Cassazione che resta salvo il diritto per i lavoratori del pubblico impiego, non diversamente da quanto avviene per quelli del settore privato, di richiedere l'intervento del giudice del lavoro, anche in via d'urgenza, affinché venga rilevato il carattere illecito delle direttive datoriali e disposta la rimozione dei loro effetti.

### TUTELA DELLE NOZZE

Valido il licenziamento nel periodo di interdizione per matrimonio se il procedimento disciplinare è iniziato prima delle pubblicazioni

Il caso esaminato dalla Suprema corte è relativo al licenziamento del comandante di un corpo di polizia municipale, nei cui confronti sono state promosse alcune azioni disciplinari, l'ultima delle quali sfociata nel provvedimento espulsivo, in quanto sono stati disattesi gli ordini di servizio impartiti dal segretario comunale. Il comandante ha impugnato il licenziamento sul presupposto,

tral'altro, che gli ordini di servizio avevano connotazione illegittima e che, pertanto, ad essi non doveva essere data esecuzione.

La Corte d'appello di Roma ha accolto la tesi della dipendente comunale, concludendo che la mancata osservanza delle disposizioni di servizio adottate dal segretario comunale eccedendo il proprio campo di competenze non costituisce inadempimento sanzionabile.

La Corte di cassazione rigetta questa lettura e afferma che anche i dipendenti pubblici - in applicazione dell'articolo 2, comma 2, del Testo unico del pubblico impiego, a norma del quale ai rapporti di lavoro dei dipendenti della Pa si applicano (salve espresse eccezioni) le leggi sui rapporti di lavoro privato - devono conformarsi alle disposizioni di servizio illegittime, senza poter invocare il principio della eccezione di inadempimento al di fuori dei casi più estremi in cui i fatti costituenti reato, ovvero azioni contrarie ai doveri di diligenza e fedeltà nei confronti della pubblica amministrazione.

Inoltre la lavoratrice aveva de-

dotto l'invalidità del licenziamento per essere stato comminato nel periodo di interdizione conseguente a matrimonio. La Corte d'appello ha accolto anche questa prospettazione, dichiarando la nullità del licenziamento sul presupposto che esso è intervenuto dopo le pubblicazioni e prima del decorso di un anno dopo le nozze.

La Corte di cassazione riforma la sentenza anche sotto questo profilo, osservando che la presunzione di riconducibilità del licenziamento a "causa di matrimonio" non opera se a fondamento del provvedimento espulsivo sia posta una contestazione degli addebiti avviata prima del periodo di interdizione.

In altri termini, se il procedimento disciplinare è iniziato prima della richiesta delle pubblicazioni di matrimonio, la circostanza che il licenziamento sia stato intimato durante il periodo di interdizione non esprime effetti sulla validità della iniziativa espulsiva, in quanto è da escludere che la volontà del datore possa essere ricondotta a una condizione (il matrimonio della dipendente) che ancora non era conosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Due italiani nei 100 di Time

Marica Branchesi

L'astrofisica che rileva  
le onde gravitazionali  
«Non ci credevo»

**S**empre più alto. Marica Branchesi, la scienziata delle onde gravitazionali, è la prima ricercatrice italiana ad entrare nella lista di Time. «Quando una settimana fa ho ricevuto la mail della selezione la sorpresa è stata enorme — racconta —. Mai avrei immaginato di entrare in una classifica del genere. Ma l'ho considerato un altro premio alla scienza italiana». Infatti nel dicembre scorso la rivista scientifica britannica *Nature* aveva inserito Marica nella prestigiosa top ten dei ricercatori più influenti dell'anno, un riconoscimento al suo lavoro di coordinatrice di tutti gli scienziati impegnati nelle indagini sulle onde gravitazionali nel mondo.

Marica, 41 anni, è nata a Urbino. Trascinata dalla passione delle stelle ha studiato radioastronomia all'università di Bologna e poi è volata al Caltech, il politecnico della California, alla conquista di un futuro più brillante. Ma quando nel 2013 ha vinto un milione di euro per un progetto di ricerca Furb bandito dal nostro ministero della Ricerca ha deciso di rientrare, spiccando poi dall'Italia il salto sul podio mondiale. «Le sei onde gravitazionali generate dalla fusione di buchi neri, e l'ultima, nell'agosto scorso, dalla fusione di due stelle a neutroni, hanno rivoluzionato molti aspetti dell'astrofisica e della fisica fondamentale — spiega l'astrofisica —. La ragione è che, con l'ultimo caso, abbiamo studiato il fenomeno non solo con le antenne Virgo (a Pisa) e Ligo (negli Usa), ma anche con altri osservatori terrestri registrando insieme le onde elettromagnetiche nel cosmo. Così è nata la nuova astronomia multimessaggera».

Dal Gran Sasso Science Institute dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare oggi Branchesi coordina migliaia di scienziati impegnati intorno al mondo con differenti strumenti in scoperte altrimenti impossibili. «Dai primi eventi nel 2015 sono cambiate molte cose — aggiunge —. Ora segnaliamo a tutti e non solo agli astronomi ciò che sta succedendo. Persino gli astrofili con i loro piccoli telescopi possono cogliere dei segnali». Qualcosa è però mutato anche nella vita di Marica. «Ora mi impegno pure a comunicare emozioni e valori delle scoperte partecipando a festival o incontri nelle scuole. Il poco tempo che mi rimane o dedico ai miei due bambini e al mio caro marito, ricercatore sulla mia stessa frontiera».

Giovanna Caprara

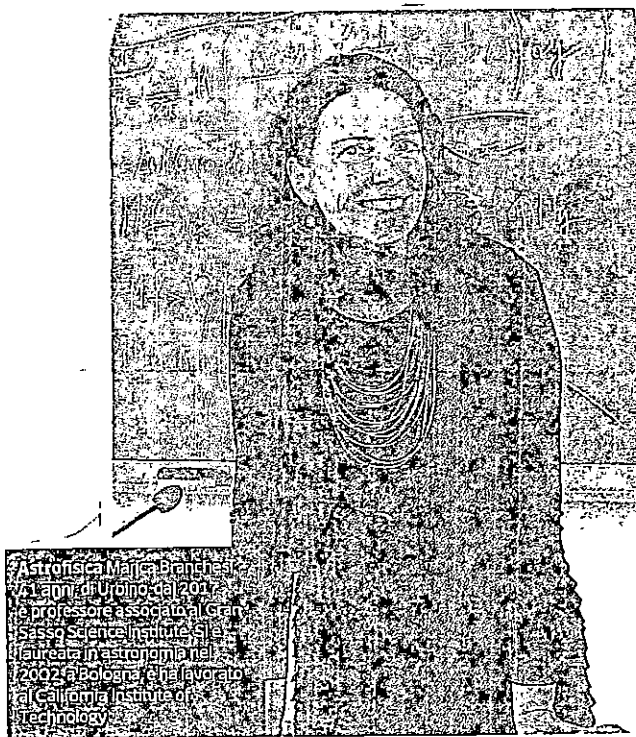
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due italiani sono stati inseriti nella lista delle cento persone più influenti del pianeta compilata dalla rivista americana «Time». Sono la scienziata delle onde gravitazionali Marica Branchesi, ricercatrice dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e il chirurgo Giuliano Testa, che lavora a Dallas, in Texas. L'iniziativa di «Time» è nata nel 1999

e da allora, ogni anno, la rivista segnala i personaggi che lasciano un segno nei rispettivi campi di attività. Tutti sono convocati martedì prossimo al Lincoln Center di New York per ricevere il riconoscimento. Quest'anno ci sono, tra gli altri, Elon Musk, il fondatore di Tesla e Space X, e Jeff Bezos, numero uno di Amazon. Tra i politici figurano il

presidente americano Donald Trump, il nordcoreano Kim Jong-un, il cinese Xi Jinping e il francese Emmanuel Macron. Poi il sindaco londinese di origini musulmane Sadiq Khan, noto anche per le sue polemiche con Trump, e la coppia dell'anno: il principe Harry e la futura sposa Meghan Markle. (g.c)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astrofisica Marica Branchesi, 41 anni, è nata a Urbino, dal 2013 è professore associato al Gran Sasso Science Institute. Si è laureata in astronomia nel 2002 a Bologna e ha lavorato al California Institute of Technology.



Giuliano Testa

# Il chirurgo e la donna che ha partorito con l'utero trapiantato

**G**iuliano Testa è stato intercettato dai radar della rivista americana *Time* che l'ha inserito nella lista delle cento persone più influenti al mondo per il 2018. Il motivo? È stato a capo del team che ha realizzato il primo trapianto di utero negli Stati Uniti riuscendo a offrire alla donna trapiantata la possibilità di dare alla luce un figlio.

Testa lavora attualmente al Baylor University Medical Center di Dallas, ma si è laureato all'ateneo di Padova. Poi ha deciso di emigrare negli Stati Uniti, prima a Chicago, poi in Texas. Lo conosce Giovanni Battista Nardelli, attualmente direttore della Clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Padova: «Entrambi, dopo la laurea, siamo andati negli Stati Uniti, io a San Antonio, lui a Chicago, poi a Dallas. Io sono rientrato. Lui è rimasto». Ed è lì che Testa ha ottenuto il suo grande successo, testimoniato da una delle sue pazienti su *Time*, che ha voluto rimanere anonima.

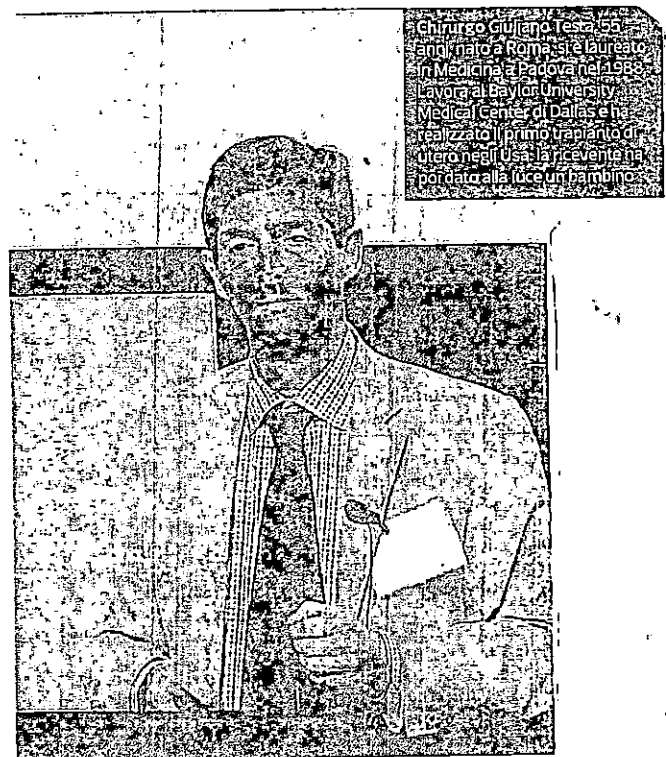
Ecco le parole della donna: «Da teenager ho saputo che non potevo avere figli perché affetta dalla sindrome di Mayer-Rokitnasky-Kuster-Hausner: un nome complicato che sta a indicare il fatto che sono nata senza utero». La paziente, nel 2016, ha incontrato Giuliano Testa, esperto di trapianti di rene e fegato che a Dallas stava mettendo a punto uno studio per verificare la possibilità di trapiantare l'utero. La ricerca prevedeva il coinvolgimento di dieci pazienti: la testimone anonima di *Time* era una di queste.

Dice ancora la donna: «Sono stata trapiantata nel 2016 e nel novembre 2017 ho dato alla luce un bel bambino. Il dottor Testa mi ha dato forza e rassicurazioni. È stato un punto di riferimento per me».

Il trapianto americano di utero non è stato il primo: gli svedesi dell'Università di Göteborg avevano già percorso questa strada, con alcuni risultati positivi.

Il riconoscimento arrivato a Giuliano Testa rappresenta un orgoglio per l'Italia, ma anche un rammarico: Testa fa parte della ormai lunghissima schiera di persone che lasciano il nostro Paese per trovare all'estero spazi per lavorare. Ma, in un'ottica globale, testimonia che la possibilità di sostituire organi, non solo quelli più classici come il rene o il fegato o il cuore, può davvero offrire nuove opportunità di cura per i pazienti.

**Adriana Bazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chirurgo Giuliano Testa, 53 anni, nato a Roma. Si è laureato in Medicina a Padova nel 1988. Lavora al Baylor University Medical Center di Dallas. Ha realizzato il primo trapianto di utero negli Usa. La ricevente ha partorito alla luce un bambino.

Ettore Mautone

Per la Campania la diagnosi è sempre la stessa: l'efficienza della Sanità e lo stato di salute dei suoi cittadini restano critici. In un Sud altrettanto malmessi. I mali? Sono noti: ingranaggi inceppati sul fronte della prevenzione, strade in salita per la diagnosi corretta e precoce, tempi eccessivi per ricevere cure, difficoltà di accesso alle migliori terapie.

E poi il contorno di diffuse incapacità gestionali e amministrative a cui si è aggiunta, con i tagli di 10 anni di commissariamenti, la carenza di uomini (medici e infermieri) e mezzi. La radiografia è della XV edizione del Rapporto Osservasalute (2017). Si tratta di un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione e della qualità dell'assistenza nelle Regioni. L'organismo di studio ha sede a Roma, presso l'Università Cattolica, ed è coordinato da Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, direttore dell'Osservatorio e ordinario di Igiene alla Cattolica, e da Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio.

Il Rapporto (603 pagine) è frutto del lavoro di 197 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano, che operano presso Università e istituzioni pubbliche nazionali, regionali e aziendali. La Campania, dunque, resta ultima tra le Regioni per speranza di vita alla nascita (lascia per strada da 2 a 4 anni) ma è prima per consumo di antidepressivi e antibiotici. In vetta anche per incidenza di obesità e diabete, soprattutto tra i giovani. Mentre nei parametri dove sembrerebbe virtuosa (la più bassa spesa sanitaria pubblica procapite e la più bassa densità di medici e odontoiatri rispetto alla popolazione assistita) paga peggio con bassi Lea (Livelli di assistenza). La velenosa ciliegina sulla torta è il disagio socioeconomico, anch'esso concentrato al Sud. Una povertà relativa che impedisce alle famiglie di mettere mano al portafogli per acquistare prestazioni sanitarie private (in ambulatorio, Case di cura o farmacie). Laddove invece tali spese extra, rispetto alla copertura del Servizio sanitario, risultano in crescita al Nord dove assorbono una quota consistente del fabbisogno di Salute. Dai dati dello studio, insomma, scaturisce

**Il dato**

In Regione è boom di consumi di antibiotici e farmaci anti depressivi

vece tali spese extra, rispetto alla copertura del Servizio sanitario, risultano in crescita al Nord dove assorbono una quota consistente del fabbisogno di Salute. Dai dati dello studio, insomma, scaturisce

## Al Sud più facile ammalarsi E per le aspettative di vita Campania sempre ultima

un vero e proprio allarme per il Meridione. Qui l'attenzione, negli ultimi anni, al solo rientro dagli eccessi di spesa e alla copertura dei disavanzi di Asl e ospedali non è stata accompagnata da un'analoga attenzione al superamento delle disuguaglianze in termini di Salute garantita ai cittadini. Anche perché se le risorse pubbliche coprono circa il 95% della spesa ospedaliera solo il 60% della spesa ambulatoriale e di lungo termine (Long term care) è garantita dalle casse

dello Stato e delle Regioni. La spesa privata invece, assorbe circa 35 miliardi (il 23% della torta totale) e solo in piccola parte è mediata dai fondi assicurativi e accreditamenti e per gran parte a carico delle tasche delle famiglie.

Nel decennio 2005-2015 si è così osservato un netto incremento della spesa privata (+23,2%, da 477,3 euro pro capite a 588,1), soprattutto nelle Regioni del Nord. Queste risultano dunque favorite su tutti i fronti: da alti livelli di spesa pubblica pro-capite (attinta dal fondo sanitario nazionale), da buoni livelli di erogazione dei Lea, da quote basse di persone che rinunciano alle cure cui si aggiunge, anche, un'elevata spesa privata procapite. Su quest'ultimo parametro la spesa più alta è in Lombardia

(608 euro), Emilia-Romagna (581 euro) e Friuli che vantano anche strutture sanitarie pubbliche con standard più elevati. In coda invece Calabria (274 euro), Campania (263) e Sicilia (245). E se nel Meridione poche famiglie mettono mano al portafogli per curarsi la quota che dichiara di non aver soldi per pagare le cure è la più elevata. Una persona su cinque, quattro volte quella del Settecento. Più poveri, meno spesa privata, meno cure, più mortalità. Alla più bassa entità del finanziamento pubblico procapite registrato in Campania, Sicilia e Calabria, corrispondono

tassi di mortalità (standardizzati a parità di cause ed età) più elevati. Dati da cui discende che la mortalità prevenibile (ed evitabile) attraverso adeguati interventi di Sanità pubblica, è molto più elevata al Sud. Un quadro delle performance in Sanità che volge al sereno al Centro-Nord mentre dipinge quadri a tinte fosche nel Meridione. La Campania contende con Calabria e Sicilia il profilo peggiore: qui un'ampia fetta di popolazione non ha opportunità di cure.

La prevenzione è il nervo scoperto: dove funziona - sottolinea il rapporto - la salute è più al sicuro, con meno morti per tumori e a causa di malattie croniche. Anche perché gli italiani cominciano timidamente a occuparsi della propria salute, tendono a fare più sport ma scontano ancora problemi, soprattutto con la bilancia. E qui si colloca un altro record negativo al Sud e in Campania, dove si rileva un picco di obesi e diabetici anche in età infantile. Non va meglio sul consumo di tabacco e alcol. Stabile il primo (al 2016 si stima fumò il 19,8% della popolazione over-14 anni) e in aumento il secondo (con una lenta ma inarrestabile diminuzione di astemi e astinenti con più di 11 anni di età negli ultimi 12 mesi). Intanto l'efficacia delle cure e della prevenzione delle neoplasie è migliorata grazie agli screening preventivi (pap-test periodico, mammografia, sangue occulto nelle feci, radiografie al torace) Lo dimostra la diminuzione dei nuovi casi di tumori al polmone tra i maschi (-2,7% l'anno dal 2005 al 2015) e della cervice uterina tra le donne (-4,1% annuo). È aumentata di 5,7 punti percentuali anche la sopravvivenza a 5 anni per il tumore al polmone e 2,4 punti per il carcinoma del collo dell'utero. Al contrario, risultati negativi si riscontrano per il tumore polmonare tra le donne, tra le quali i nuovi casi sono in sensibile aumento. Anche per questo tipo di tumore l'efficacia delle cure ha garantito un aumento della sopravvivenza a 5 anni di 5,6 punti percentuali. Sullo sfondo resta il grande

problema dell'aumento dell'età della popolazione e dell'incremento delle cronicità e delle non autosufficienze.

Confrontando l'Italia con l'Europa, il nostro Paese è tra i più longevi (al secondo posto dopo la Svezia)

per la più elevata speranza di vita alla nascita per gli uomini (80,3 anni) e al terzo posto dopo Francia e Spagna per le donne (84,9 anni), a fronte di una media dei Paesi dell'Unione Europea (UE) di 77,9 anni per gli uomini e di 83,3 anni per le donne. Tuttavia se si esamina la speranza di vita senza limitazioni da malattia l'Italia va nelle retrovie perché non ancora attrezzata per le cure a cronici e anziani.

**I giovani**  
Obesità e diabete mali diffusi e non curati  
livelli di assistenza molti bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I primati delle regioni

Dati contenuti nel 15° Rapporto Osservasalute 2017

**Lombardia**  
Mortalità sul lavoro  
**3,16/100.000**

**Trento**  
Speranza di vita  
**M 81,6 F 86,3 anni**

**Bolzano**  
Numero medio di figli/donna  
**1,77**

**Friuli V.G.**  
Parti cesarei  
**42,47/10.000**

**Valle d'Aosta**  
Anziani operati entro 2 gg per frattura collo femore  
**87%**

**Veneto**  
Fumatori (over 14)  
**16,2%**

**Piemonte**  
Nessun primato

**Emilia Romagna**  
Tasso di anziani assistiti  
**4,43%**

**Liguria**  
Posti letto per disabili  
**31,7/10.000**

**Marche**  
Disavanzo/avanzo sanitario  
**9€ pro-capite**

**Toscana**  
Bambini affetti da asma  
**0,2/1.000**

**Abruzzo**  
Nessun primato

**Molise**  
Rifiuti inceneriti  
**55,8%**

**Sardegna**  
Morti per ischemie cardiache  
**4,75/10.000**

**Umbria**  
Anziani vaccinati contro l'influenza  
**63,1%**

**Puglia**  
Aborti di donne straniere  
**10%**

**Campania**  
Consumo antidepressivi  
**30,6 dosi/1.000 abitanti al giorno**

**Lazio**  
Infortuni sul lavoro  
**1,665/100.000**

**Basilicata**  
Turnover assunti/licenziati  
**102,5%**



**Calabria**  
Fumatori abituali (over 14)  
**15,9%**

**OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA SALUTE NELLE REGIONI ITALIANE**

**Sicilia**  
Consumatori di alcol a rischio  
**7,3%**

ANSA centimetri

## «Il federalismo sanitario è un flop, gap incolmabile»

### le Interviste del Mattino

**Ricciardi, presidente Iss: è urgente recuperare qualità gestione e prevenzione**

«Il federalismo sanitario è fallito: l'Italia è mediamente in buona salute ma tra Nord e Sud ci sono troppe differenze e a pagarle le spese sono i cittadini del Sud». E' per la prima volta netto e chiaro Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto superiore di Sanità e direttore dell'Osservatorio nazionale Sulla salute delle Regioni. L'ennesimo studio mette a nudo, in maniera inequivocabile le iniquità, distorsioni e disuguaglianze scaturite da 10 anni di commissariamenti e 18 di federalismo tutt'altro che equo e solidale, tanto da mettere in discussione uno dei cardini fondanti della Carta costituzionale. Professor Ricciardi qual è la cura per un servizio sanitario che non assicura più a tutti i cittadini le

stesse opportunità di cure?

«È auspicabile che si intervenga al più presto partendo da un riequilibrio del riparto del Fondo sanitario nazionale, non basato sui bisogni teorici, desumibili solo dalla struttura demografica delle Regioni, ma sui reali bisogni di salute».

**Un tasto su cui hanno spinto almeno tre generazioni di amministratori in Campania, ma senza successo.**

«Un tempo c'era molta impreparazione, ci si presentava ai tavoli di confronto e poi di monitoraggio senza analisi dei flussi, privi di certezze su performance e parametri di Asl e ospedali, con bilanci non certificati e nessuna proposta di correttivi né certezze sui parametri da correggere».

**Oggi è diverso?**

«Sono maturate condizioni migliori, sono stati passi avanti. La situazione delle regioni del Sud è migliorata. Oggi siamo in grado di analizzare in maniera certa quali sono i nodi da sciogliere sul piano gestionale e

amministrativo, ci sono piani condivisi da attuare, programmi operativi portati avanti e monitorati. Le distorsioni invece permangono a monte dei servizi sanitari regionali». **La Campania ha raggiunto stabilmente, da tre anni, in 10 anni di commissariamenti, il pareggio dei conti ma ancora stenta sui livelli di assistenza proprio a causa dei tagli a personale e investimenti. E' fallimentare anche la stagione dei piani di rientro?**

«E' una stagione che va senza dubbio superata così come è urgente anche un recupero di qualità gestionale e operativa del sistema, troppo deficitarie nelle regioni del Mezzogiorno».

**L'attuale modello federalista del Servizio sanitario nazionale con 21 modelli sanitari diversi è ancora perseguibile?**

«E' evidente il fallimento del Servizio sanitario nazionale (Ssn), anche nella sua ultima versione federalista, nel ridurre le differenze di spesa e della performance fra le regioni italiane».

**La prevenzione è un nervo scoperto al Sud. Per anni non si è investito e molti servizi sono stati disarticolati sotto la scure dei tagli. Si potrà ricostruire senza risorse?**

«Le risorse ci sono, su molti obiettivi di vincolati di livello nazionale permane una incapacità di spesa di molte Asl che restituiscono milioni di euro ai ministeri. Penso invece che alla prevenzione bisogna dedicare massima attenzione, così come alle vaccinazioni, alla diagnosi precoce dei tumori, agli screening, alle politiche di tutela dell'ambiente e al progetto di educazioni sin dall'età scolare».

**Resta da sciogliere il nodo della sostenibilità del Ssi ispirato ai principi di equità e universalità di accesso.**

«Le politiche per la Salute devono tornare centrali nell'agenda dei governi partendo dal dato che c'è una buona copertura dei sistemi sanitari nelle Regioni del Centro-Nord, mentre per il Meridione appare urgente un forte intervento in grado di evitare discriminazioni sul piano dell'accesso alle cure e dell'efficienza del sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

## Napoli, studio choc "Qui si vive 6 anni meno di Stoccolma"

**Rapporto Osservasalute  
"Campania, la mortalità  
per cancro è del 28  
per cento in più rispetto  
alle media nazionale"**

A Napoli si vive sei anni in meno di Stoccolma e si muore di più di tumore che nel resto d'Italia. In Campania, rispetto alla media nazionale del 2,3 per cento, la mortalità per cancro e malattie croniche è del 28 per cento in più. La notizia allarmante viene dal Rapporto Osservasalute 2017 pubblicato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane dell'Università Cattolica di Roma. I dati sono stati rilevati da 197 ricercatori distribuiti su tutto il territorio. Due Italie sono quelle di cui il profilo viene tracciato da questa ricerca: al nord e al centro i tumori uccidono di meno perché funziona la prevenzione. Il divario è «divenuto ormai insopportabile - afferma il direttore dell'Osservatorio e presidente dell'Istituto superiore di sanità Walter Ricciardi - e contrario alla nostra stessa Costituzione, a tutela della salute di tutti i cittadini», che lancia l'allarme: «Nel Mezzogiorno si vive in media fino a 4 anni di meno rispetto alle altre regioni». Il presidente dell'Iss chiede perciò al futuro governo e Par-

lamento di pensare a qualcosa di molto simile a un Piano Marshall che venga in soccorso della salute nel sud d'Italia. Ricciardi aveva già anticipato a *Repubblica*: «Napoli è la peggiore città dove nascere a partire dal divario che si è generato nel 2001, cioè quando le Regioni, cambiato il titolo V della Costituzione, ricevettero la quasi esclusiva potestà di organizzare e gestire la sanità». Il rimedio, secondo Ricciardi, è che «lo Stato deve avere la possibilità di entrare nei processi organizzativi regionali, mentre le Regioni dovrebbero permettere al governo di intervenire, altrimenti le due Italie saranno sempre più distanti. Il gap accumulato è tale che da sole le Regioni non ce la possono fare». E a Napoli va peggio che nelle altre città del sud «perché qui si concentrano i fattori di rischio - aveva dichiarato il presidente dell'Istituto superiore di sanità - dalla mancata prevenzione alla deprivazione sociale. Nel 2001 un campano aveva un'aspettativa di vita superiore a un lombardo di un anno, oggi è inferiore di quasi 4 anni». Una media che peggiora se si trasferiscono i dati su scala europea: sempre secondo il Rapporto Osservasalute dello scorso anno, infatti, nella Città metropolitana di Napoli si vive in media «ben 6 anni in meno rispetto alla città di Stoccolma» ha aggiunto Ricciardi. Una donna del sud con un'aspettativa di vita di 84 anni, vive gli ultimi 16 in cattiva salute rispetto a una svedese che, vivendo in media 83 anni, è ammalata solo per 5 anni». La differenza si attenua invece laddove le Regioni fanno prevenzione oncologica, vaccinale, e fanno piani di stop al fumo e all'alcol, incentivando l'uso di una corretta alimentazione. Nel sud Italia 1 persona su 5 dichiara di non avere soldi per pagarsi le cure, ossia quattro volte la percentuale registrata nelle regioni del nord.

-(s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

## Diritto alla salute, prevenzione per salvare il Sud

Massimiliano Boggetti\*

I dati del XV Rapporto Osservasalute presentati all'Università Cattolica di Roma sono preoccupanti, soprattutto per il Sud. Indicano che dove si fa più prevenzione si vive più a lungo, ma stabiliscono anche un triste primato: al Sud si muore di più e la Campania registra i dati peggiori. Si tratta di un disagio per i cittadini, che non è solo economico, ma anche sociale e che rischia di spaccare l'Italia in due. Le ragioni che determinano tale situazione sono molteplici e vanno affrontate con serietà.

— Occorre incidere sulla prevenzione e sulla diagnosi precoce, che ancora una volta vedono le regioni del Sud un passo indietro.

Investire nella medicina del futuro, ovvero quella delle 4P (preventiva, personalizzata, predittiva e partecipativa), significa imparare a valutare l'individuo nel suo complesso, analizzando la sua predisposizione genetica ma anche i fattori ester-

ni, gli stili di vita in primis. Questo permette di andare verso una medicina sempre più mirata che consente di trattare la singola persona con terapie e dispositivi specifici. Pertanto passare da un approccio alla cura a quello predittivo è la vera sfida che oggi devono porsi i sistemi sanitari. Si tratta di un cambiamento culturale che richiede investimenti iniziali, ma che porta a un ritorno in termini di benessere sociale, oltre che economico e sanitario.

E bisogna partire dai servizi sanitari sul territorio in modo che tutte le regioni traggano beneficio in modo omogeneo dalle tecnologie più all'avanguardia, anche grazie a una classe medica adeguatamente formata e professionalmente aggiornata. Se le regioni che sono rimaste più indietro non si pongono l'obiettivo di agganciare la corsa verso un rinnovamento tecnologico e culturale che garantisca lo sviluppo della medicina preventiva, continueremo ad avere un'Italia spaccata in due con un Sud in cui ci si cura meno e meno bene. Le imprese del biomedicale sono pronte a fare la loro parte. Un adeguamento tecnologico delle apparecchiature nei nostri ospedali consentirebbe diagnosi più accurate e precise, maggiore velocità di esecuzione dell'indagine, quindi potenziale riduzione dei tempi di

attesa, ma anche risparmi per il servizio sanitario nel medio-lungo termine. Solo in questo modo possiamo competere con i moderni sistemi sanitari e partecipare alla grande rivoluzione della medicina del futuro.

L'universalismo è un valore che è sempre stato motivo di orgoglio di questo Paese. Avere un Paese in salute significa welfare per i cittadini e benessere sociale, significa cultura della prevenzione, stili di vita sani. Tutto questo però non è possibile se non si affianca una riorganizzazione ospedaliera finalizzata a snellire i processi di gestione del paziente con strutture agili, ovvero «lean», che permetta di eliminare gli sprechi in un'ottica anche di sostenibilità economica.

La vera sfida è dunque quella di impiegare le risorse in modo diverso, ponendo le basi per creare delle eccellenze da Nord a Sud - anziché restare indietro e vedere ridotte le aspettative di vita e la soddisfazione dei cittadini.

\*Presidente Assobiomedica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**L'appello**

**Stasburgo:  
vaccini in calo  
occorre agire**

---

Il calo della fiducia nelle vaccinazioni in Europa è un «grosso» problema, che «sta già danneggiando» la salute pubblica. Lo afferma il Parlamento Europeo in una risoluzione votata ieri. I dati epidemiologici, sottolineano gli eurodeputati con «preoccupazione», indicano «buchi significativi» nell'accettazione delle vaccinazioni e tassi di copertura che sono «troppo bassi» per assicurare che il pubblico sia adeguatamente protetto da malattie prevenibili con i vaccini. La «diffusa e crescente» esitazione davanti alla vaccinazione «sta già avendo conseguenze, come epidemie evitabili di morbillo in una serie di Paesi». L'Europarlamento accoglie con favore il prossimo lancio di un'azione congiunta per aumentare il numero delle persone che si sottopongono a vaccinazione.

**IL SINDACO DI NAPOLI: MOSTRA D'OLTREMARE SARÀ QUARTIER GENERALE**

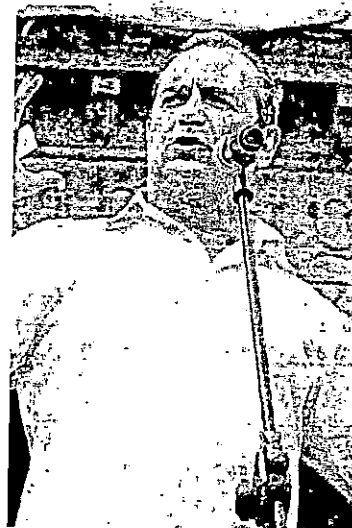
## Universiadi, approvato a Roma il piano

**NAPOLI.** La Mostra d'Oltremare sarà la sede del villaggio delle Universiadi. Lo ha annunciato a *Canale 21* il sindaco Luigi de Magistris (nella foto). A fine mese sarà ufficializzata la decisione. «A me oggi preoccupa farle le Universiadi e dopo l'incontro di ieri a Roma sono ancor più convinto che si faranno bene», dice in merito ai problemi nell'organizzazione dell'evento sportivo in programma in Campania nella primavera del 2019. «Siamo tutti pancia a terra perché le Universiadi si facciano bene, affinché siano un successo, affinché gli impianti siano pronti e ristrutturati. Sono convinto che se tutte le istituzioni collaboreranno tutto questo accadrà e sarà un grandissimo successo».

**IL SOPRALLUOGO.** Intanto gli impianti di Napoli est, della provincia partenopea e Caserta sono stati meta della quarta giornata di sopralluogo della Commissione tecnica della Fisù, in vista delle Universiadi 2019. In mattinata, la Commissione ha effettuato un sopralluogo

al Palavesuvio di Napoli, destinato alla ginnastica artistica, alla Piscina Scandone di Napoli, al Circolo Canottieri, e PalaDennerlein. A Casoria hanno visionato la piscina comunale. Nella mattinata, invece, si sono svolti incontri relativi ad altre discipline quali: judo, calcio, pallavolo, water polo e ginnastica artistica.

**IL PIANO.** «È stato approvato il piano degli interventi infrastrutturali e dei servizi volti alla progettazione e alla realizzazione dei lavori e all'acquisizione di servizi e beni, anche per eventi necessari per le Universiadi del 2019 a Napoli e sull'intero territorio regionale della Campania», ha detto il sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti, Umberto Del Basso De Caro. «Il decreto firmato dal commissario straordinario - dice ancora il sottosegretario - è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre che ai Ministeri dei Beni culturali e delle Infrastrutture. Il piano degli interventi prevede un costo complessivo di oltre 256



milioni di euro, tra i 127,1 milioni di euro del piano infrastrutturale e i 129,7 milioni di euro del piano servizi». «Un segnale importante per la Campania e per il Sannio che si è visto inserire nel piano tre interventi relativi al Comune di Benevento e uno relativo al Comune di Montesarchio. Un lavoro di squadra tra il Governo e la Regione Campania», conclude Umberto Del Basso De Caro.

MAURA VIOLA



## La solidarietà

# «Navigare» porta a bordo i bambini del Pausilipon

Solidarietà e beneficenza per i bambini del reparto onco-ematologico dell'ospedale Pausilipon. Una gita in barca per venti piccoli pazienti dell'ospedale regala un sorriso a chi il mare non lo conosceva da vicino. L'iniziativa è stata promossa dagli organizzatori dell'evento Navigare, in svolgimento sino a domenica 22 al Circolo Posillipo. La delegazione, composta da genitori, bambini e i medici del reparto Laura Catapano e Flavia Camera, con a capo il direttore della Fondazione Santobono-Pausilipon, Flavia Matriciano, è stata accolta dal presidente del sodalizio posillipino, Enzo Semeraro, e dal presidente dell'ANRC Gennaro Amato nei saloni del circolo. Successivamente i bambini sono saliti a bordo di una delle imbarcazioni in esposizione, un Salpa 38 piedi, e hanno vissuto l'emozione di poter vedere e vivere il mare da vicino. La lunga gita, che si è conclusa dopo circa 3 ore di navigazione, ha avuto il suo epilogo a tavola con un pranzo celebrativo per bambini, medici e genitori e

l'appuntamento per studiare nuove iniziative da proporre in futuro. "Ho navigato e navigo da anni nel golfo di Napoli - racconta il presidente di Anrc Gennaro Amato, mentore dell'iniziativa - Questa è stata solo la prima delle iniziative che organizzeremo per questi bambini". Il sodalizio Navigare-Fondazione Santobono Posillipo è attivo da tempo con parte del ricavato dell'attività dell'Anrc che viene periodicamente donato agli ospedali pediatrici napoletani sia al termine delle due edizioni di Navigare (primaverile e autunnale) che del NauticSud organizzato sempre dall'Anrc.

g.a.

Incontri e letture

## L'università va a scuola e la scuola va all'università

Al via la versione «Young» della ultradecennale manifestazione «Come alla Corte di Federico II». «Alla Corte Young» porterà gli studenti della quinta elementare e delle seconde e terze medie, all'Università, per un primo ciclo sperimentale di tre conversazioni con scienziati di chiara fama dell'Università Federico II che converseranno con i giovani ospiti su tematiche di grande attualità. «L'Università va a scuola», è il sottotitolo di questo progetto, curato dalla docente **Valeria Costantino**, in collaborazione con la dirigente **Donatella Delle Vedove** e le insegnanti **Paola Damiano** e **Floriana Fabbrini**. Il ciclo aprirà con **Giuseppe Matarese**, ordinario di Patologia Generale e Immunologia, con un intervento dal titolo «Come il corpo si difende dalle infezioni». **Università Federico II, corso Umberto, Napoli, ore 9**

Il progetto "Come alla Corte di Federico II"

## Studenti delle medie a lezione nell'università

Gli alunni di elementari e medie dialogano con gli scienziati. Con i ricercatori che accettano la sfida di trasmettere le loro conoscenze al pubblico dei più piccoli. E nasce così la versione Young dell'appuntamento di divulgazione scientifica "Come alla Corte di Federico II". Oggi il primo incontro, per gli studenti della scuola Foscolo-Oberdan, nelle aule della più antica università del Mezzogiorno: Giuseppe Matarese, docente di Patologia generale, parlerà di vaccinazioni e di come il corpo si difende dalle infezioni. «L'idea - spiega Guido Trombetti ideatore del progetto - è proporre temi accattivanti, svilupparli con metodo scientifico, ricorrere a studiosi di fama che abbiano la capacità di far capire senza annoiare». L'idea nasce da un progetto di divulgazione realizzato con l'ateneo, sotto forma di laboratorio, nelle aule della Foscolo, una iniziativa curata da Valeria Costantino, docente alla Federico II, dalle insegnanti Floriana Fabbrini e Paola Damiano e dalla preside Donatella Delle Vedove. - b.d.f.

## La due giorni

All'Università di Salerno il punk sale in cattedra

Docenti provenienti da tutta Italia, musicisti, scrittori, editor, e videomaker si incontreranno il 26 e il 27 aprile all'Università di Salerno. Dove parleranno del punk nelle opere di Irvine Welsh, della scrittura letteraria nell'opera degli Smiths (foto); analizzerà l'ultimo testamento musicale e spirituale di Ian Curtis

e discuterà su come il punk incontri il folk nelle poetiche del «Pogues». Per due giornate di studio e di confronto il mondo punk salirà quindi in cattedra Fisciano. L'obiettivo è quello raccontare il punk ed il post-punk. «Il nostro progetto si muove seguendo una natura bifronte» spiega Alfonso



Amendola che ha promosso con Linda Barone l'iniziativa. «Da un lato la mediologia ed i consumi di massa e dall'altro la linguistica, l'analisi testuale e gli studi di traduzione. La priorità è di natura accademica, ma al contempo non vuol assentarsi dal dialogo verso il territorio, verso i fermenti vivi del nostro

presente». Il convegno prende «orizzonte da una grande passione e vuole ricostruire non soltanto le radici fondative e l'eversiva progettualità musicale ed artistica del punk e del post-punk, ma ne vuole raccontare anche l'immaginario culturale, emozionale, generazionale. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA